Territoires et terres d'histoires: Perspectives, horizons, jardins secrets dans la littérature française d'aujourd'hui, éd. par Sjef Houppermans, Christine Bosman Delzons, Daniele De Ruyter-Tognotti

Rosa Galli Pellegrini

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/33742>

DOI: 10.4000/studifrancesi.33742

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2005

Paginazione: 680-681

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Rosa Galli Pellegrini, «*Territoires et terres d'histoires: Perspectives, horizons, jardins secrets dans la littérature française d'aujourd'hui*», éd. par Sjef Houppermans, Christine Bosman Delzons, Daniele De Ruyter-Tognotti, *Studi Francesi* [Online], 147 (XLX | III) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 20 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/33742> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.33742>

Questo documento è stato generato automaticamente il 20 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

*Territoires et terres d'histoires:
Perspectives, horizons, jardins secrets
dans la littérature française
d'aujourd'hui*, éd. par Sjef
Houppermans, Christine Bosman
Delzons, Daniele De Ruyter-Tognotti

Rosa Galli Pellegrini

NOTIZIA

Territoires et terres d'histoires: Perspectives, horizons, jardins secrets dans la littérature française d'aujourd'hui, éd. par SJEF HOUPPERMANS, CHRISTINE BOSMAN DELZONS, DANIELE DE RUYTER-TOGNOTTI, Amsterdam-New York, Rodopi, 2005, pp. 376.

- 1 Il volume raccoglie contributi di varia critica sul romanzo contemporaneo. SABINE VAN WESEMAEL, *L'esprit fin de siècle dans l'œuvre de Michel Houellebecq et de Frédéric Beigbeder* (13-38) mette a confronto lo spirito «fin de siècle» ottocentesco con le tematiche dei due autori contemporanei per riscontrare alcuni punti di contatto, come il pessimismo riguardo alla natura umana che pervade i rappresentanti di entrambe le epoche. Tuttavia i due autori scelti si differenziano dai loro analoghi ottocenteschi nel negare valore alla nevrosi come valore superiore e creativo, ma col deriderla bensì in una rappresentazione carnevalesca. JEANNETTE DEN TOONDER, *L'autoreprésentation dans une époque massmédiatisée: le cas Angot* (pp. 39-59) si accosta a un problema che presto o tardi andrà maggiormente affrontato per meglio comprendere lo stato della scrittura contemporanea, e cioè la relazione che essa intrattiene con le proposte mediatizzate del nostro tempo, a livello dell'immagine dello scrittore e della sua pubblicizzazione,

come anche del contenuto narrativo. Dopo aver tracciato un panorama del poliziesco, SJEFF HOUPPERMAN, *Perspectives du roman policier: l'abîme des sens dans 'Les Rivières pourpres' de Jean-Christophe Grangé* (pp. 61-83) legge il romanzo citato, soffermandosi specialmente sulla tematica del doppio e sull'intertestualità. JORDEN VELDTHUIJSEN, *'Tigre en papier', d'Olivier Rolin, un "imbroglio d'histoires"* (pp. 85-102), analizza questa importante opera di Rolin (che ripropone la memoria degli anni del '68), seguendo una triplice traccia, centrata sul rapporto tra Storia e narrazione: il rapporto tra Storia e cronaca, lo spazio dato ai "residuati" di natura diversa, l'introduzione della Storia nel letterario. Per Mariska KOOPMAN-THURLINGS, *'Immensités' de Sylvie Germain: l'évolution spirituelle de Prokop et la pensée de Levinas* (pp. 103-121), il romanzo del 1993 trae beneficio dall'essere letto alla luce del pensiero di Emmanuel Levinas, al cui pensiero l'autrice stessa ha dichiarato di dovere molto. Con la consueta capacità di sintesi, Dominique VIART, *François Bon: écrire les fractures du monde* (pp. 123-142) presenta la narrativa di Bon, romanzi e récits, fino al 2002. Il critico mette in risalto alcune caratteristiche specifiche dell'operazione scritturale di Bon: in particolare, l'immagine osservata nella realtà quale fonte della scrittura, la ricerca di una lingua adatta a trasporre quella realtà sulla pagina, traducendola in racconto. In questa problematica essenziale s'inserisce, secondo l'A. la visione di ciò che potrebbe già essere definito come il mondo di Bon: il senso di un'assenza, di una "déperdition" di conoscenze e di oggetti nello sconvolgimento di una civiltà in estinzione. La complessità della lettura di Volodine viene messa in evidenza nell'analisi che Richard SAINT-GELAIS, *Le polytexte Volodine* (pp. 143-158) effettua sull'opera narrativa, analisi che, senza giungere peraltro a smontarne i meccanismi, mette in luce la politestualità di quella scrittura e ne rileva la sfida e il fascino. Il contributo di Jan BAETENS, *"Mr Peeters, I presume?" Portrait d'un pervers polymorphe de l'écriture* (pp. 159-177) scorre le molteplici attività del belga Benoît Peeters, elevandolo a paradigma del creatore contemporaneo, artista polimorfo, autore in collaborazione a più mani. I tre contributi successivi si avvicinano al più "estremo" contemporaneo nel leggere opere apparse da pochissimo: Christa STEVENS, *Hélène Cixous et le livre indécidable: 'Manhattan'* (pp. 179-196), legge l'ultimo libro della Cixous alla luce dell'analisi già portata avanti nella sua tesi di dottorato, e cioè la messa in evidenza della trasformazione della realtà vissuta nell'immaginario scritturale. Vicina alle stesse deduzioni critiche, Fieke SHOOT, *Le bien et le 'Mal de mer' de Marie Darrieussecq* (pp. 197-215), spazia per questo testo, alla ricerca delle valenze del mare nel ricordo del vissuto. Franck WAGNER, *«C'est à moi que tu parles?» Allocutaires et auditeurs dans le 'Black Note' de Tanguy Viel* (pp. 217-244) si addentra nell'importante relazione fra narratore e «lettore» nel libro di Viel in questione, passando per la tangente del personaggio «uditore», presente nel testo. Si torna su terreni più lavorati con Holden LIEVESTRO, *Quand Robbe-Grillet reprend la perversion* (pp. 245-271), il quale legge *La Reprise* (2001) con particolare attenzione alle strategie narrative che fanno di questo testo un ulteriore messaggio ironico proposto dall'autore ai suoi lettori. Christine BOSMAN DELZONS, *'Terrasse à Rome' de Pascal Quignard: un portrait en éclats* (pp. 273-288) porta avanti il discorso, già abbozzato, della frammentarietà della scrittura quignardiana. ALINE MURAT-BRUNEL, *Richard Millet, entre les ombres et les vivants* (pp. 289-303) tenta una meritevole sintesi della narrativa di Millet e una sua collocazione nel panorama del romanzo contemporaneo. Infine il panorama degli studi sul romanzo si conclude con il contributo di Cora REITSMA-LA BRUJEERE, *'Miette' de Pierre Bergounioux, le récit d'un monde oublié* (pp. 305-324) e di Annelies SCHULTE NORDHOLT, *Henri Raczymow romancier; judéité et*

modernité (pp. 325-349). L'ultimo articolo a due voci, di Daniele DE RUYTER-TOGNOTTI/Marloes POIESZ, *Le récit d'enfants et la double lecture: Gaétan Soucy, 'La Petite fille qui aimait trop les allumettes' et Lionel Trouillot, 'Les Enfants des héros'* (pp. 351-374) si interessa ad una analisi comparata dei due testi citati.